

II.5. Presentazione di una situazione di lavoro in rete

Raffaele Gabutti

Adriano non è portatore di richieste, non è compiacente, non formula domande. Adriano ha una personalità che rende ardua la relazione, il lavorarci assieme:

- sia sul piano scolastico (in gruppo, nella classe come pure individualmente);
- sia in occasione di attività non necessariamente attinenti a dimensioni relative alle discipline scolastiche.

Non collabora. Apparentemente è senza interessi. Nulla di eclatante, mi si dirà, ma un aspetto, una peculiarità del suo comportamento merita di essere considerata e sottolineata: Adriano, non pone interrogativo alcuno. Ha vissuto un'esperienza familiare che nel corso di un decennio ha visto succedersi diverse figure maschili di riferimento. Ha sette fratelli di cui tre con diretto legame di parentela. Ha un curatore educativo ed amministrativo assegnatogli dalla Delegazione tutoria alla fine degli anni '90. Ha vissuto due anni presso un foyer dove è stato collocato a seguito dei disagi emersi in famiglia e in ragione di gravi atti di violenza fisica subiti. La situazione familiare è conosciuta dall'Ufficio famiglie e minorenni come pure dal Servizio di accompagnamento educativo (SAE). Difficoltosa è sempre stata l'integrazione della famiglia nel tessuto sociale. Adriano ha seguito irregolarmente le attività di gruppo organizzate dal Servizio medico psicologico (SMP), per cui è conosciuto anche da questa struttura. Il SMP conosce bene l'intera situazione familiare. Sulla base delle ricostruzioni fatte è possibile affermare che la relazione educativa tenuta in casa è stata incoerente e inadatta alle esigenze del giovane (in particolare a partire dall'età di tre/quattro anni): la relazione tra gli adulti e tra gli adulti e i figli o i giovani è stata caratterizzata da un'alternanza di stili educativi permissivi e stili educativi autoritari, dove sostegno ed emozioni positive sono verosimilmente mancate. Adriano ha frequentato le scuole elementari con un esito positivo e senza creare particolari disagi agli insegnanti.

Nel primo e nel secondo anno della Scuola media, invece, la riuscita scolastica è sempre stata al disotto delle reali capacità dell'alunno. Il comportamento era caratterizzato da una sorta di apatia e di disimpegno, dalla stanchezza fisica. La pulizia personale, la cura dell'ordine e la cura dei materiali, nonché l'organizzazione dello studio e del lavoro in classe, facevano difetto.

Nel corso degli ultimi due anni scolastici presso la Scuola media l'atteggiamento di Adriano è cambiato: al disinteresse generale per lo studio accompagnava un comportamento oppositivo e di chiusura verso le persone, gli adulti e gli insegnanti in particolare.

L'insuccesso scolastico, la presenza di un sentimento di noia e di indifferenza agli stimoli, di inutilità e di passività, la stanchezza fisica (Adriano è spesso assennato) accompagnavano disturbi della respirazione, comportamenti trasgressivi (consumo di sostanze: tabacco, canapa e birra) e un regime alimentare sregolato.

Adriano presentava e presenta a tutt'oggi una grande difficoltà nel sostenere una relazione amichevole con l'adulto: è chiuso, poco cooperativo, diffidente. Una sorta di immaturità emotiva (probabilmente a causa di una carenza delle emozioni positive provate) gli impedisce di tenere una relazione interpersonale stabile: disagio e ostilità reattiva caratterizzano il suo comportamento. È portatore di una forma d'immaturità dei processi mentali che normalmente permettono la strutturazione di una relazione dinamica e reciproca, un rapporto mutuo.

- Mancanza di un'immagine positiva di sé stesso, ossia la coscienza di sé e della propria esistenza.
- L'idea secondo cui gli altri, gli adulti soprattutto (d'altronde più volte espressa) non sono disposti o non possono essere generosi, non sanno volere il bene dell'altro, non si interessano degli altri.

Due dimensioni, queste, che non gli permettono di tradurre la realtà sociale sotto forma di rappresentazioni mentali dinamiche, reversibili, biunivoche.

Adriano non riesce ad investire una relazione in modo positivo, appagante e soddisfacente.

La provocazione e la chiusura su se stesso convivono con una sorta di ricerca e/o sconvolgente imposizione della sua presenza (basti pensare alla modalità compulsiva con cui segna gli spazi in cui vive lasciando tracce indelebili col pennarello sul mobilio, le pareti degli edifici, i mezzi di trasporto). La rappresentazione del mondo e dell'adulto è rigida, in bianco/nero: scissione e proiezione sono i meccanismi di comportamento più impiegati dal giovane.

Adriano possiede delle buone capacità logiche, ed ha anche delle competenze di mentalizzazione che, in occasione di attività che lo vedono in una relazione con persone salde e sicure e se impegnato in argomenti che lo interessano, sporadicamente emergono.

Queste abilità non trovano comunque modo di esprimersi nel concreto negli atti quotidiani, e soprattutto nel cospetto degli adulti. Adriano (e aggiungo gli adolescenti che come lui ritengono gli adulti incapaci nell' offrire loro risposte valide alle loro esigenze) ha perso fiducia nei modelli educativi che noi tutti rappresentiamo. Vive e fa vivere una dimensione difficile: l'assenza di richieste (esplicite) e la chiusura alla relazione d'aiuto condizionano la realizzazione di misure educative e il ricorso a misure terapeutiche.

La formazione, l'intelligenza, la capacità delle persone tenute ad adoperarsi per contenere il disagio di cui è portatore sono messe in discussione, vengono minacciate.

Adriano - e i ragazzi con analoghe peculiarità comportamentali - mettono in smacco le strutture e i servizi: definisce i nostri condizionamenti collettivi, i limiti della strutture ufficiali. Nell'istituto scolastico in cui ha frequentato le medie, Adriano ha conosciuto un insegnante con cui ha avuto sin dalle prime settimane di scuola una relazione positiva e di fiducia.

In ragione dei disagi provati da alcuni docenti nell'occuparsi del giovane e della classe d'appartenenza, e alla luce degli oggettivi problemi osservati nel ragazzo, l'istituto all'inizio del terzo anno di frequenza scolastica ha intrapreso due iniziative:

1. ha predisposto un progetto di intervento individuale sull'arco di due anni, facendo ricorso alle opportunità offerte dalla Commissione casi difficili;
2. ha stretto i legami con i servizi esterni, i familiari e gli operatori che conoscono la situazione, cercando di ricucire le maglie della rete degli interventi.

All'interno della scuola gli aspetti che in modo succinto mi sono sembrati interessanti, che troverete sulla scheda riassuntiva impiegata per la richiesta recapitata alla Commissione casi difficili, sono le seguenti:

- Il tipo di progetto: richiamandosi all'articolo 48 del regolamento della scuola media, si è trattato di differenziare la proposta scolastica.
- L'idea del progetto: due anni con due finalità differenti e due sfondi in parte sovrapponibili (più legato al lavoro di ricerca e all'attività grafico-pittorica il primo anno, più "scolastico", mirato all'ottenimento della licenza di SM, il secondo anno), sempre però attinenti ad attività scolastiche, comprensibili da tutti, condivisibili e fattibili.
- Il metodo: nella scheda leggerete gli aspetti generali con cui si è cercato attraverso la mediazione di attività scolastiche di rendere operativi gli obiettivi. Le basi concettuali e la modalità con cui si è cercato di costruire e garantire il dialogo con il giovane, si trovano nel testo di Pierre Vermersch "L'entretien d'explicitation": libro che ha rappresentato e rappresenta un utile strumento di lavoro, che mi permetto di segnalarvi.

All'esterno della scuola, i servizi e le strutture con cui si è potuto condividere l'accompagnamento del giovane, si sono evidentemente resi necessari:

- La costruzione di una base condivisa e trasparente degli intenti alla base del progetto.
- Precisare (con molta discrezione e diplomazia) ruoli, tempi di lavoro, responsabilità di ogni operatore implicato (es. le assenze reiterate da scuola).

- Ricordare costantemente a tutti gli obiettivi del progetto attraverso l'esplicitazione del ruolo e della funzione della scuola e dei docenti impegnati in prime linea nell'accompagnamento di Adriano.

5.1. Bilancio dell'esperienza realizzata presso l'istituto di scuola media

Per quanto attiene il ragazzo, Adriano ha ottenuto la licenza di SM e ha saputo staccare un posto di tirocinio. Per quanto riguarda la dinamica interna all'istituto, cresciuta con l'avanzare del progetto, si può tranquillamente affermare l'importanza giocata dalla consultazione tra le persone, dall'aiuto reciproco e regolare tra i docenti che si sono coinvolti ed hanno condiviso l'attività.

Questa esperienza ha permesso di mettere in luce alcune premesse:

Un lavoro di squadra ha significato e significa lavorare con gli altri, per cui ha richiesto e richiede la capacità di tutti di assumere il confronto del proprio lavoro, mettendosi un poco in discussione (se si immagina il comportamento a volte piuttosto individualista del corpo insegnante, l'esperienza si è rivelata utile).

Ha chiesto il riconoscimento del valore di ognuno e la capacità di fornire fiducia reciproca. Ha richiesto sicuramente a tutti uno sforzo per superare molte resistenze che il comportamento del giovane creava in tutti, non da ultimo al sottoscritto.

5.2. Valutazione dell'esperienza realizzata con gli operatori e i servizi esterni alla scuola

In ordine sparso: il personale del foyer di accoglienza del giovane (in particolare gli educatori di riferimento di Adriano e il responsabile del centro), la mamma e il papà, lo psicoterapeuta del Servizio medico psicologico, l'assistente sociale, il medico pediatra, il curatore e il presidente della Commissione tutoria regionale sono gli operatori con cui la scuola, nel corso di due anni, ha avuto modo di entrare in contatto.

Queste persone hanno dato il loro contributo al progetto e si sono impegnate nella ricerca di soluzioni a situazioni e disagi provati e creati da Adriano quasi sempre (permettetemi la ripetizione) senza un'esplicita sua domanda di aiuto, in parte visti individualmente, in parte incontrati in occasione di riunioni promosse soprattutto dalla scuola, con alcuni attraverso contatti telefonici stretti e regolari.

I docenti, che si sono assunti in prima linea (nella relazione con il giovane) la conduzione delle attività, hanno fatto spesso da elemento trainante nel riporre gli operatori e i servizi implicati nell'assunzione di Adriano e della sua situazione nell'ottica degli obiettivi alla base del progetto.

Indipendentemente dai mandati, dalla cultura, e dalla formazione di operatori e servizi e a prescindere dalle reazioni, dai disagi e dai problemi che questo ragazzo è stato in grado di provocare, si trattava di portare gli aiuti necessari e garantire una protezione adeguata del giovane.

5.3. Per concludere

E' evidentemente illusorio pensare di superare resistenze, di stabilire alleanze, di garantire coerenza, di essere comprensibili a tutti e di avere quella chiarezza negli intenti tale da permettere condivisione ... da un giorno all'altro.

La scuola ci ha provato e in parte ha saputo riuscirci.

Alcuni interrogativi restano comunque aperti e meritano di essere ripresi. In ordine sparso, a sapere:

- sino a dove può estendersi, nel concreto, l'intervento della scuola in ambito educativo?
- Quale responsabilità deve assumersi la scuola relativamente all'insegnamento e all'apprendimento di alcune dimensioni valoriali: vedi la comprensione e l'assunzione delle

norme di comportamento (condivise e indispensabili alla vita associata) senza effettuare sconfinamenti?

- Come pianificare l'attività e gli interventi dei diversi servizi in modo da garantire rispetto reciproco delle funzioni, delle responsabilità e dei tempi di lavoro, cercando così di evitare la delega dei problemi e la discontinuità delle "cure"?
- Alla luce dei mutamenti che investono la famiglia, quale "cultura degli interventi" promuovere (nel rispetto sempre delle responsabilità che spettano ai genitori e nell'interesse superiore della protezione dei giovani).

5.4. Allegato: scheda di progettazione per l'adattamento scolastico (Art. 48 RSM)

SCHEMA DI PROGETTAZIONE	
Destinatario	Dati anagrafici e recapiti
Tipo di progetto	Accompagnamento educativo. Differenziazione del curriculum scolastico: in alternativa all'insegnamento del tedesco viene proposto un accompagnamento educativo individuale di 1 ora settimanale in istituto da parte della docente di classe e di 2 ore da parte del DCP.
Gruppo responsabile	Nomi / indirizzi / no. tel. delle persone implicate. Statuto delle persone coinvolte (capoprogetto, coordinazione, docenza).
Finalità del progetto obiettivi generali obiettivi specifici	<ul style="list-style-type: none"> - Dare continuità in istituto al legame positivo, personalizzato con un insegnante donna teso a favorire un'alleanza valorizzante e rassicurante. - Cercare di rivedere e ricostruire la visione rigida e univoca che il giovane ha degli adulti. - Istaurare una forma di collaborazione empatica, di controllo costante e di stimolo, al fine di sviluppare autostima e autocontrollo: utile all'apprendimento scolastico e all'integrazione sociale dell'alunno. - Curare la costituzione e l'assunzione di regole di comportamento: favorire per questa via l'acquisizione di una linea di comportamento rigorosa e condivisa. - Stimolare la riflessione e la prevenzione del comportamento a "rischio". - Migliorare la prestazione scolastica e facilitare l'indirizzo professionale al termine della SM.
Attività sfondo contenuti materiali strumenti	<ul style="list-style-type: none"> - Studio ed esercitazioni scolastiche. - Di riflessione, tese a migliorare la conoscenza dell'ambiente scolastico e sociale, le norme che li reggono, le esigenze di autocontrollo necessarie per esserne integrato. - Reinventare, attraverso la mediazione di un'attività individuale, regole di condotta e relative sanzioni, esigenze e puntuali modalità di comportamento. - Di tipo pratico: attraverso questo canale migliorare la consapevolezza delle capacità nell'alunno e migliorare abilità di carattere pratico/professionali.
Metodo	<ul style="list-style-type: none"> - Ricerca ed esplicitazione del senso e del significato delle attività (delle azioni) svolte a scuola. - Relazione dialogata e partecipativa: stabilire rapporti stabili, schietti e benevoli con l'alunno, ... ma con regole chiare e ferme. - Regolazione e responsabilizzazione del giovane: riflettere le vicissitudine e le emozioni provate (esplicitandole). - Portare al riconoscimento del modello valoriale e dell'attribuzione di significato alle situazioni vissute dall'alunno (metodo "critico").
Tempi	Inizio ottobre 2004, termine giugno 2005.
Impegno finanziario	Numero ore-lezioni richieste
Spazi e attrezzature	Svolgimento: presso la SM.
Monitoraggio	Attraverso incontri regolari del gruppo responsabile. Mediante incontri del consiglio dei docenti della classe dell'alunno.
Verifiche	Valutazione sommativa: le attività realizzate dall'alunno. Valutazione formativa: il comportamento osservato e segnalato da docenti ed educatori del foyer di accoglienza del giovane, operatori esterni alla scuola. Il raggiungimento degli obiettivi stabiliti.